



Pro Natura Notiziario



obiettivo ambiente

Ha senso continuare a sparare neve artificiale?

Per fortuna la neve quest'anno è arrivata in tempo (anche se fino a una certa altezza è sparita presto) per la gioia delle stazioni sciistiche e degli sciatori, che però non erano assolutamente preoccupati, perché, se manca la neve naturale, arriva quella artificiale, ottenuta grazie anche a tanti soldi pubblici. Così sui nostri monti nascono decine di nuovi laghi per trovare acqua da trasformare in fiocchi.

A cento anni dalla fine della Grande Guerra sulle montagne che hanno visto cannoni sparare proiettili metallici (ma non solo su quelle montagne), si possono notare altri cannoni che sparano neve!

Ma per sparare la neve serve l'acqua; così ogni stazione invernale che si rispetti si è munita di nuovi invasi artificiali, creati spesso con soldi pubblici, senza una analisi dei costi-benefici, ovvero senza valutare se i fruitori delle piste innevate ci saranno ancora e in quantità sufficiente da compensare gli investimenti.

Quindi, si cambia il volto delle montagne con nuovi laghi, si modifica il paesaggio senza chiedersi se questo sia ancora il modello migliore di turismo. Ma soprattutto (dice il meteorologo Luca Mercalli): ha senso sparare metri di fiocchi artificiali quando le temperature salgono e la neve si scioglie subito?

Uno studio della Cipra (la Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi) chiarisce: "Nel corso degli anni le piogge sono state più frequenti delle nevicate sotto i mille metri. La stagione sciistica è sempre più breve. La neve artificiale è un rimedio di corto respiro: con i metodi attuali sono necessari da tre a cinque giorni consecutivi di temperature sotto lo zero per sparare, ma capita sempre più di rado. Con le attuali previsioni solo le stazioni sopra i 1.800 metri possono confidare nel turismo sciistico per i prossimi trent'anni".

Il problema è che, oggi, se si vuole sperare di salvare le stazioni sciistiche sempre più in crisi, l'unica soluzione è l'innnevamento artificiale anche se con costi insostenibili. Per questo in Italia negli ultimi anni c'è stato un vero boom di neve artificiale.

A cominciare dall'Appennino, dove la Regione Abruzzo ha stanziato cinquanta milioni di euro per sostenere lo sci e ampliare l'innnevamento artificiale, per arrivare al Piemonte dove si dovrebbero realizzare una ventina di nuovi bacini per l'innnevamento artificiale.

Siamo sicuri che queste modifiche alla morfologia del territorio non diventino la causa dei dissesti idrogeologici?

Lo sci è un settore che certo tiene in piedi l'economia delle nostre montagne, ma fino a quando? I laghi artificiali, sostengono i fautori della neve a tutti i costi, in estate di-

ventano bacini di rifornimento di acqua in caso di incendi boschivi. Può essere vero, ma non giustifica il danno ambientale.

Credo che occorra chiedersi se ha senso investire centinaia di milioni di euro in impianti di innnevamento artificiale quando sulle Alpi negli ultimi cinquant'anni la temperatura è salita di 2 gradi.

Considerazioni sul raduno dei "Si TAV" a Torino

I raduni dei favorevoli al TAV svoltisi a Torino il 10 novembre 2018 e il 12 gennaio 2019 sono stati caratterizzati da una massiccia azione di sostegno da parte dei principali organi d'informazione, che hanno dedicato amplissimi spazi in preparazione e a commento degli eventi.

Poco di spontaneo, a differenza delle manifestazioni No TAV, appariva nella pur numerosa folla presente in piazza Castello, venuta in gran parte su ordine dei partiti, rappresentati anche da esponenti a livello nazionale, convinta dalla martellante campagna preparatoria di alcuni organi di stampa di cui è ben nota la proprietà e dagli ordini delle organizzazioni imprenditoriali che non riusciamo a capire quali vantaggi possano trarre da un impegno finanziario concentrato su una grande opera e non utilizzato per interventi distribuiti sul territorio.

Pur nel rispetto delle opinioni di tutti, anche se diverse dalle nostre, dobbiamo rilevare che qualche commento di giornalisti anche autorevoli (il direttore de "La Stampa" per tutti) siano andati decisamente "fuori dalle righe" definendo chi si oppone alla Torino-Lione, e non all'Alta velocità in generale, come un retrogrado, contrario al progresso e allo sviluppo, favorevole a una decrescita che si renderebbe tutti più poveri.

Abbiamo letto e sentito in questo periodo i più triti e ritriti luoghi comuni nei confronti di chi crede sia necessario fermare un modello di cosiddetto sviluppo che può solo farci precipitare rapidamente in un baratro dal quale diventerà difficile riemergere.

E' notizia comune, diffusa da economisti e scienziati, che all'inizio di agosto 2018 l'umanità ha esaurito tutte le risorse disponibili per l'anno: l'unica soluzione consiste nel limitare gli sprechi, evitare grandi opere inutili, potenziare modelli di mobilità collettiva che ottimizzano i consumi.

Ma la mobilità collettiva che ci serve non è un'opera come la Torino-Lione, con gli enormi consumi di risorse finanziarie e di energia necessari per realizzarla, come saggiamente ha scritto Luca Mercalli; per stare in Piemonte ci serve il ripristino delle linee ferroviarie locali, molte delle

Poi, i dati statistici dimostrano che negli ultimi dieci anni gli sciatori si sono dimezzati. Lo sci non è più uno sport di massa come negli anni '80 del Novecento.

Dovremmo tenerne conto e guardare ciò che in altri paesi dell'arco alpino si sta facendo. In Carinzia, ad esempio, sono state eliminate parecchie stazioni sciistiche e si è riconvertito il territorio ad un uso turistico più sostenibile.

Domenico Sanino

quali sono state soppresse alcuni anni fa e gradualmente (come scriviamo anche su questo numero di "Obiettivo ambiente") vengono rimesse in funzione.

A questo proposito ci chiediamo che senso abbia la presenza dei rappresentanti di vari comuni i cui nomi campeggiavano nelle fotografie pubblicate a documentare l'universalità della piazza di sabato 12 gennaio 2019. A testimoniare la non spontaneità dell'intervento i cartelli: erano stati evidentemente ordinati a un'azienda, tutti uguali, dall'asta al carattere della scritta. Non facciamo nomi, ma a nostro giudizio gli amministratori di molti di quei comuni, e ci limitiamo al Piemonte, dovrebbero scendere in piazza con forza per chiedere il miglioramento o il ripristino delle linee ferroviarie che interessano il loro territorio. Qualche esempio: la linea Torino-Ciriè-Lanzo-Ceres necessita di un funzionamento regolare, effettuando con i treni molte corse che da Germagnano a Ceres vengono effettuate dai bus, con tutti i problemi che ciò comporta. La Asti-Chivasso deve essere ripristinata interamente e non solo per un tratto, con la scusa che occorre migliorare una galleria: con la Asti-Chivasso in funzione migliaia di pendolari di quell'ampia zona che oggi utilizzano l'auto potrebbero raggiungere le loro mete con il treno, grazie ai collegamenti delle linee che passano a Chivasso o a Asti. La linea da Torino a Pinerolo deve avere il secondo binario (promesso da anni) al più presto e soprattutto dovrebbe tornare a raggiungere Torre Pellice.

La linea internazionale Torino-Cuneo-Limone, con deviazioni per Nizza e Ventimiglia, da Fossano in poi ha un binario unico con tempi che si potrebbero ridurre se si facesse il raddoppio.

Non facciamo altri esempi, che sono purtroppo ancora numerosi e riguardano tutte le province del Piemonte.

Infine una nota di colore: lo striscione che diceva "La Valsusa vuole il TAV" era portato da alcune signore chiaramente torinesi, con a lato (poco riconoscibile dalla fotografia) forse il sindaco di Chiomonte e il consigliere regionale Ferrentino.

Emilio Delmastro

Gran Paradiso: da Parco nazionale a luna park?

La 13° tappa del prossimo giro ciclistico d'Italia, in programma il 24 maggio 2019, prevede la partenza da Pinerolo e l'arrivo, dopo 188 km e tre Gran Premi della Montagna, al lago Serrù, sopra Ceresole Reale.

La scelta del luogo di arrivo appare assolutamente fuori luogo: ci troviamo infatti ad oltre 2.200 m di quota ed in pieno territorio del Parco Nazionale del Gran Paradiso, la più antica area protetta del nostro Paese, che presto celebrerà il centenario dalla sua istituzione. Inoltre, il periodo previsto risulta particolarmente delicato per la fauna: quasi tutti gli animali si trovano nel periodo riproduttivo ed ogni disturbo può arrecare danni gravissimi. In particolare, gli stambecchi (che sono l'emblema del Parco ed il principale motivo per cui esso fu istituito) partoriscono i loro piccoli proprio in questo periodo.

Ricordiamo a tale proposito la situazione di difficoltà che sta vivendo la specie, con vistosi cali numerici ai quali fino ad ora non è ancora stata data una spiegazione del tutto convincente. L'arrivo di una tappa del Giro d'Italia creerà indubbiamente un enorme disturbo, non solo limitato alla giornata dell'evento, ma che si protrarrà per parecchi giorni, sia prima che dopo tale data (predisposizione e smontaggio delle tribune, apposizione segnaletica, ecc.). Inoltre, l'enorme afflusso di persone e mezzi (anche di enorme impatto, quali autocarri pesanti ed elicotteri) ci pare del tutto incompatibile con le prioritarie esigenze di un Parco nazionale, che dovrebbero essere la tutela dell'ambiente naturale. Ricordiamo a tale proposito come la zona interessata

dalla tappa ed in particolare la carrozzabile che sale da Ceresole Reale al Piano del Nivolet, passando per il lago Serrù, sia oggetto di limitazioni al traffico veicolare durante le domeniche estive. Addirittura, le Associazioni ambientaliste chiedono con forza da tempo una accentuazione di tali divieti, come avviene in numerosissime situazioni analoghe distribuite su tutto l'arco alpino.

La Federazione Nazionale Pro Natura ha pertanto richiesto ufficialmente che l'arrivo della tappa del Giro d'Italia venga anticipato a Ceresole Reale: ci pare che dal punto di vista tecnico l'eliminazione di 700 metri di dislivello in una tappa che ne prevede comunque almeno altri 3.300 possa essere facilmente accettata.

A livello locale, le reazioni alla proposta sono però state improntate ad un rifiuto totale, con punte di incontrollato isterismo. Siamo stati accusati (secondo quella che sta ormai diventando una prassi) di sapere soltanto dire di no, mentre in realtà la nostra proposta alternativa di anticipo dell'arrivo addirittura risulterebbe più vantaggiosa per i ritorni economici che è in grado di assicurare alla comunità locale.

L'unico aspetto sul quale le autorità regionali hanno concordato con noi è la necessità di uno studio preliminare sull'impatto ambientale dell'evento (la famosa VAS, Valutazione Ambientale Strategica), visto che l'area è stata riconosciuta come Sito di Interesse Comunitario. Peccato, però, che la VAS, secondo la contorta legislazione italiana, debba essere predisposta proprio dal soggetto proponente il progetto....

Piero Belletti

APPUNTAMENTO

Sabato 23 febbraio 2019, alle ore 16, nella sala "Biblioteca" dell'Educatore della Provvidenza, corso Trento 13, Torino (zona pedonale Crocetta - Politecnico), la prof. **Paola Cuscinnello** presenterà immagini a colori sul tema:

India: Bombay e Goa

Soci, familiari e amici sono cordialmente invitati.

Sostanze perfluoroalchiliche (PFAS) in Piemonte

Vi sono crescenti preoccupazioni per la salute umana derivanti dalla presenza nell'ambiente, nell'acqua e negli alimenti, di sostanze perfluoro-alchiliche (PFAS), che sono state ampiamente utilizzate anche in Piemonte dagli anni '50.

L'ingestione, in particolare attraverso l'acqua potabile, è la via di esposizione umana predominante: dopo anni di utilizzo, i PFAS sono stati infatti trovati sia nelle acque superficiali sia in quelle sotterranee, causando esposizione, oltre che attraverso l'ingestione, anche per inalazione durante la doccia e per assorbimento cutaneo.

Gli effetti sulla salute umana vanno dalle disfunzioni del sistema immunitario, al cancro, ai disturbi endocrini e della fertilità, alle anomalie nello sviluppo dei bambini, sia a livello prenatale sia neuro comportamentale. E' doveroso sottolineare che le sostanze perfluoroalchiliche non esistono in natura: della loro esistenza possiamo ringraziare prima 3M, che ne iniziò la produzione nel 1947, e poi DuPont, Miteni, ecc, ma la loro presenza nell'ambiente è nota da tempo alla scienza, anche in Italia, dove già nel 2007 venivano segnalate nel Lago Maggiore, e successivamente a valle di Torino e ad Alessandria.

Le loro proprietà sono conosciute fino dal 1999 negli Stati Uniti, così come le loro vie di propagazione; su di loro sono stati scritti molti libri, sono state oggetto di tesi di laurea nelle nostre Università (si veda <http://insu.briaspaces.cineca.it/handle/10277/584?mode=full>); sono note da tempo alle Nazioni Unite, ai Ministeri fino ai nostri Enti locali, ma non sono note ai cittadini del Piemonte.

Noi crediamo che sulle sostanze perfluoroalchiliche i cittadini debbano poter conoscere tutto: dove si trovano in Piemonte, in quali aree hanno la massima concentrazione, chi e quando le ha immesse nell'ambiente, e in quali quantità, come si propagano, per quanto tempo persistono, quali danni provocano, quante ne abbiamo in corpo e infine chi e come ha il dovere di eliminarle dall'ambiente e dal nostro corpo.

Ed è per questo che Pro Natura, Legambiente e "Movimento di lotta per la salute Giulio A. Maccacaro" hanno organizzato ad Alessandria venerdì 18 gennaio un incontro pubblico sui rischi per la salute che derivano da queste sostanze e che riguardano tutto il territorio del Piemonte.

Si è scelto di partire da questa città in quanto nel territorio di Alessandria le sostanze

Pro Natura Novara

Incontri a Porta Mortara. Si tengono nella sala conferenze dell'ex Consiglio di Quartiere di Porta Mortara, via Monte San Gabriele 19/C, Novara. La partecipazione è libera e gratuita. Non occorre prenotare.

Sabato 9 marzo, ore 15: Assemblea generale ordinaria per l'approvazione del bilancio, del programma annuale dell'Associazione e il rinnovo delle cariche statutarie. L'ordine del giorno e la relazione sull'attività svolta saranno inviati ai soci.

Mercoledì 13 marzo, ore 17: Don Bernardo Ponzetto a Novara: un esempio per una città solidale e più vivibile. Conversazione con il socio don Ezio Fonio.

Incontro alla Fondazione Faraggiana. L'incontro si tiene nella saletta della Fondazione in via Bescapè 12, Novara.

Mercoledì 27 marzo, ore 17: Il Quadrante Verde del Piemonte Orientale: la nuova gestione. Conferenza in collaborazione con l'Ente di Gestione delle Aree Protette del Ticino e del Lago Maggiore. Relatrice: Arch. Monica Perroni, responsabile del Settore Pianificazione e Promozione Territoriale dell'Ente di Gestione.

Escursione a Borgolavezzaro. Nel mese di marzo è prevista una visita in data da definire con il Burchvif, l'associazione locale federata di Pro Natura che gestisce varie aree naturalistiche. Il programma completo con orario e luogo del ritrovo e altri particolari sarà pubblicato sul sito di Pro Natura Novara: www.pronaturanovara.it/tour/ e sarà inviato a quanti comunicheranno l'indirizzo mail a: novara@pro-natura.it.

Pro Natura Torino in Umbria

Il viaggio dei soci di Pro Natura Torino si svolgerà dal 4 all'11 maggio 2019. Il programma è disponibile in sede.

perfluoroalchiliche sono state largamente utilizzate in campo industriale nel Polo Chimico di Spinetta Marengo, dal quale si sono propagate nell'ambiente e nelle falde acquifere defluendo attraverso la Bormida e il Tanaro fino ad arrivare al Po. Sono arrivate anche ai prodotti alimentari e al corpo delle persone: sono presenti nel sangue dei lavoratori del Polo Chimico e presumibilmente dei cittadini. Nel Veneto si è sollevata una grande preoccupazione per gli effetti sulla salute degli PFAS a causa dell'inquinamento presente in quelle zone. Nel 2015 la Regione Veneto ha commissionato un monitoraggio biologico sulla popolazione dell'area maggiormente esposta a PFAS. Nel 2016, l'Istituto Superiore di Sanità ha comunicato gli esiti di tale monitoraggio, conseguenti alle analisi sierologiche sulla popolazione. E' emersa chiara la necessità di predisporre un piano di attività per la presa in carico delle persone esposte alla contaminazione da sostanze perfluoroalchiliche mediante la collaborazione tra tutti i soggetti istituzionali competenti coinvolti (Ministero della Salute, Istituto Superiore di Sanità, OMS, Centri di ricerca). Con DGR n. 2133 del 23 dicembre 2016 la Regione Veneto ha approvato il "Piano di sorveglianza sanitaria sulla popolazione esposta alle sostanze perfluoroalchiliche". Chiediamo pubblicamente alle varie Istituzioni competenti (ASL, ARPA, Regione, Province, Comuni) che, a partire dalla zona di Alessandria, facciano chiarezza al più presto sulla situazione in tutto il Piemonte.

Gian Piero Godio

Un Comitato e 75.000 firme per salvare Devero

Laudizione in Consiglio regionale. Giovedì 10 gennaio 2019 il Comitato Tutela Devero è stato convocato dalla Commissione Ambiente del Consiglio Regionale Piemonte in merito alle obiezioni al Piano Strategico "Avvicinare le Montagne": la proposta di trasformazioni di aree montane tutelate e apprezzate da più di 100.000 persone ogni anno per il paesaggio, la ricchezza degli habitat e delle specie rare, in un nuovo comprensorio turistico con potenziamento di impianti a fune, nuove piste, strutture edilizie e infrastrutture.

Il Comitato e le Associazioni che lo compongono hanno consegnato alla Regione 75.000 firme di sottoscrittori della petizione online *Salviamo l'Alpe Devero* che si oppone al Piano Strategico.

Presenti Luca Vanini e Alessandro Francioli operatori turistici dell'Alpe Devero e fondatori del Comitato Tutela Devero, Luca Mozzati e Renata Farina come portavoce delle istanze condivise da 75.000 persone, e i rappresentanti delle diverse Associazioni che lo compongono o sostengono: Vanda Bonardo per Legambiente Nazionale, Filippo Pirazzi per Salviamo il Paesaggio Valdossola, Piero Vallenzasca per Italia Nostra VCO, Toni Farina per Mountain Wilderness Italia, Emilio Delmastro per Pro Natura Piemonte, la giornalista Claudia Apostolo e altri sostenitori. Fanno parte del Comitato, ma non ha potuto presenziare, anche la Lipu Nazionale e Michele Galmarini, gestore del rifugio del CAI all'Alpe Devero.

L'Alpe Devero è il cuore di una incantevole e insieme grandiosa regione alpina, nota in tutt'Europa; senza accesso alle auto, frequentata in inverno da sci alpinisti e escursionisti con le ciaspole, d'estate da escursionisti, scalatori, amanti dei prodotti di agriturismo, famiglie con bambini. Votata a un turismo dolce, a un avvicinarsi lento alle montagne, facilmente accessibile. Un luogo che ha visto fino ad oggi un ottimo equilibrio tra sviluppo, recettività e conservazione, anche in virtù del lungimirante Piano Paesistico che ha protetto i valori dell'architettura tradizionale montana impedendo un'espansione incontrollata di costruzioni e viabilità. Il territorio è tutelato da una attenta legislazione (locale, regionale, nazionale ed europea) che nasce per preservarne la qualità.

Una minaccia per il Devero è costituita dal progetto di un "faraonico" comprensorio turistico denominato "Avvicinare le Montagne", proposto nel febbraio 2018 come Piano Strategico dalla Provincia del Verbano Cusio Ossola e i Comuni di Baceno, Crodo, Varzo e Trasquera. Mediante un precedente Protocollo di Intesa per lo sviluppo ed il rilancio turistico dei Comuni, sottoscritto nel marzo 2017 tra le Amministrazioni sopra citate e la Società San Domenico Ski srl, come ente attuatore nel Piano Strategico. Il Piano Strategico è in fase di Valutazione Ambientale Strategica: si attende il rapporto ambientale con il recepimento delle osservazioni degli enti preposti, rapporto che sarà sottoposto a osservazioni pubbliche.

Le obiezioni del Comitato:

1. Un progetto con pesanti infrastutturazioni proposte in gran parte in zone protette: l'area confinante col Parco Veglia Devero è tutelata come "Zona di Salvaguardia" ed è riconosciuta dall'Unione Europea tra le "Zone Speciali di Conservazione" e "Siti di interesse comunitario".

2. Un Piano Strategico pubblico sullo sviluppo di un territorio che invece che partire dalle sue naturali risorse, accortamente protette da un'articolata legislazione, valorizzandone le caratteristiche, propone interventi che hanno continue interferenze con le normative vigenti.

3. Il progetto danneggia per sempre il paesaggio e l'ambiente: invece che bellezza, silenzio e biodiversità si vogliono folle e infrastrutture permanenti e invasive. Seggiovie a sei posti con cupole in plastica, alti piloni, stazioni fino a 60 metri di lunghezza, bar e punti panoramici in cemento, servizi, sbancamenti, bacini e cannoni per la neve artificiale, nuove piste da sci, slitini e mountain bike. Interventi immobiliari nella piana del Devero in completa violazione delle volumetrie del Piano Paesistico; infrastrutture di accesso con posteggi per migliaia di visitatori.

4. Il Piano, nei suoi obiettivi, mira a collegare Devero a San Domenico ed espandersi sull'incontaminato Teggiolo tramite un sistema di impianti a fune. Il collegamento non è consentito in un'area tutelata, ed è vietato dal recente Piano Paesaggistico Regionale che non ammette il valico dei crinali montani. Una imponente funivia di collegamento è stata "per ora" stralciata dal progetto ma ritenuta "necessaria, come parte fondamentale del Piano Strategico". Ma nonostante il divieto di nuovi impianti in aree protette dall'Unione Europea, il divieto del valico mediante la funivia, il Piano Strategico è stato sottoposto a Valutazione Ambientale Strategica: perché?

5. Un complesso turistico che avrebbe un impatto antropico sconvolgente, che porterebbe un turismo di massa non compatibile con un territorio protetto per la sua biodiversità.

6. Come comprensorio sciistico è un modello culturalmente sorpassato, climaticamente insostenibile, economicamente in perdita, che richiede frequenti sovvenzioni pubbliche e provoca danni permanenti al paesaggio e all'ambiente.

7. Il costo degli interventi è di 173 milioni di euro: un investimento privato di 130 milioni di euro con una spesa pubblica di quasi 43 milioni di euro.

8. Il piano strategico manca di una relazione economica, e appare dubbia la sostenibilità economica, sia in termini di bilancio per l'investitore sia di benefici per la popolazione quanto a posti di lavoro.

9. L'affidamento di un ingente carico dell'operazione alla San Domenico Ski, Società a Responsabilità Limitata, sostenuta dalla finanziaria svizzera Mibafin,

come ogni monopolio rischia di soffocare l'iniziativa locale. Inoltre esiste il rischio che, qualora la finanziaria decidesse di ritirarsi, lascerebbe danni ambientali irreversibili e un dissesto economico che risulterebbe infine di carico pubblico.

Le richieste del Comitato: ha invitato le istituzioni a respingere il modello di fruizione e di sviluppo proposto, che ritiene dannoso sotto ogni punto di vista: ambientale, culturale, economico. Vigilerà affinché vengano rigorosamente applicate tutte quelle norme legislative che possano preservare le aree coinvolte.

La petizione Salviamo l'Alpe Devero procede, il Comitato Tutela Devero invita a firmarla e diffonderla.

Le proposte del Comitato: con le Associazioni presenti, ha proposto di perseguire altre strade, sostenibili, per il futuro del territorio, ha chiesto un intervento per la messa in sicurezza della strada comunale Goglio Devero, il rispetto delle volumetrie consentite per l'Albergo Cervandone, il riconoscimento del Teggiolo tra le ZPS. Ha proposto uno sviluppo del territorio alternativo, come piste ciclabili con indotto sicuro, la valorizzazione della valle Antigorio e delle sue qualità artistiche e paesaggistiche anche mediante la messa in rete con App digitali; la visione di Devero come punto di approdo del turismo, non di partenza infrastrutturata, ma con una recettività diffusa e non impattante di sicuro rendimento per medi imprenditori locali. La Commissione ha ricevuto con molto interesse tutte le osservazioni avanzate.

Il Comitato Tutela Devero è nato da un appello di alcuni operatori locali; oggi vi aderiscono Mountain Wilderness Italia, LIPU Nazionale, Legambiente VCO, Italia Nostra VCO, Salviamo il Paesaggio Valdossola, Pro Natura Piemonte, Compagnia dei Cammini, oltre a circa 150 singoli partecipanti. Legambiente Nazionale sostiene il Comitato. Per informazioni:

Luca Mozzati 370.3223105;

Sonia Vella 348.8828001;

Renata Farina 349.4223346

Mail: Comitatotuteladevero@gmail.com

Ai soci di Pro Natura Torino

Le quote di adesione a Pro Natura Torino per l'anno 2019 sono le seguenti:

- soci ordinari: euro 30,00;

- minori di anni 18: euro 15,00;

- sostenitori: euro 60,00.

Si può rinnovare in sede (via Pastrengo 13, Torino, tel. 011.5096618), oppure con versamento sul conto bancario:

IBAN: IT22B0200801105000003808301, sul Conto Corrente postale n. **22362107**, intestati a Pro Natura Torino.

Cinque per mille a Pro Natura: nessun onere per il contribuente

Con la denuncia dei redditi, gli italiani potranno scegliere di devolvere il 5 per mille dell'imposta alle organizzazioni non profit. Compilando la denuncia dei redditi, si dovrà indicare il codice fiscale dell'ente che si intende sostenere. Indichiamo le Associazioni aderenti a Pro Natura Piemonte che possono ricevere il 5 per mille.

Burchvif (Borgolavezzaro): 01330150036

L'Arca del Re Cit: 94023380010

Pro Natura Cuneo: 96025270040

Pro Natura Novara: 00439000035

Pro Natura Torino: 80090150014

Raccomandiamo di scrivere solo il numero di codice fiscale e di firmare nell'apposito spazio. Il 5 per mille verrà detratto dalla tassa pagata, come già avviene per l'8 per mille. Chiedete anche ai vostri parenti e amici di sostenere Pro Natura.

Come fermare il tarlo asiatico del fusto?

Si chiama *Anoplophora glabripennis* ed è un Coleottero Cerambicide giunto dall'Asia in Europa con imballaggi di legno (pallet) non trattati. La normativa internazionale prevede che gli imballi di legno siano sottoposti a trattamento con il calore prima di essere esportati in altre aree del mondo. Ma, come spesso succede, c'è chi, per risparmiare, falsifica la documentazione e manda in giro per il mondo legno contaminato.

In Piemonte è stato individuato in due località: a Vaie, in valle di Susa, e a Madonna dell'Olmo di Cuneo. Il tarlo cuneese sembra sia arrivato a Madonna dell'Olmo dalla Cina con i pallet usati per il trasporto di pietre ornamentali.

In Lombardia, già dieci anni fa, era stata riscontrata una specie simile, l'*Anoplophora chinensis*, che, nonostante tutti gli interventi di abbattimento, non è stata eradicata. In Toscana, invece, avrebbero eliminato il parassita.

Gli adulti di *Anoplophora glabripennis* hanno le elitre (le ali anteriori che ricoprono il torace) di color nero lucente con macchie bianche o giallastre in numero variabile. Hanno lunghe antenne nere, ma con la parte basale bianco-azzurra. Le femmine arrivano a 3,5 cm di lunghezza con antenne corte; i maschi sono più piccoli (2 cm), ma con antenne più lunghe.

Gli adulti vivono all'esterno della pianta; si nutrono di foglie, piccoli rami e cortecchia. Le femmine scavano un piccolo buco conico nel tronco delle piante e vi depongono un uovo, da cui schiude la larva priva di zampe, di color bianco crema, piuttosto tozza e lunga fino a 6 cm. Le larve scavano grandi gallerie all'interno del tronco e nei rami.

Le conseguenze sono un forte deperimento della pianta che nell'arco di pochi anni può anche morire. Comunque la sua stabilità è compromessa. Finito lo sviluppo larvale, il tarlo si trasforma in crisalide, sempre dentro il tronco, e infine in insetto perfetto, che con le mandibole scava il legno per uscire all'esterno.

Di solito le femmine parassitano sempre la stessa pianta, e solo quando il "condominio" è troppo affollato si spostano nelle piante vicine.

Il problema è che, in assenza di competitori specifici non presenti in Europa, l'insetto prolifica a dismisura e non ci sono interventi chimici possibili. L'unica soluzione, secondo i tecnici, è l'abbattimento delle piante infestate e l'incenerimento di tutto il legname!

Così si sta facendo a Vaie e a Madonna dell'Olmo. Non solo si abbattano tutte le piante infestate (una sessantina a Madonna dell'Olmo), ma, nei prossimi mesi, verranno eliminate anche quelle sane nel raggio di cento metri da ogni pianta infetta. Una ecatombe! La Regione ha deliberato questi interventi drastici rispettando la direttiva europea 893 del 2015, che cerca in questo modo di bloccare la diffusione dell'insetto. Inoltre, tutte le piante presenti in un'area di 2 km attorno alla zona dove il coleottero è stato trovato rientrano nella "zona rossa", soggetta a monitoraggio da parte della Regione. In quest'area qualsiasi intervento (abbattimento, potatura, ecc.) dovrà essere autorizzato e il legname bruciato in loco. Non è possibile nessuna forma di commercializzazione del legname.

Il danno economico e ambientale è enorme, perché le piante hanno un valore che non è dato solo dalla massa di legname da ardere. Si pensi al loro insostituibile ruolo nella liberazione dell'ossigeno e nell'assorbimento di anidride carbonica che, in termini monetari, vale centinaia di euro per ogni individuo. Ma poi c'è l'aspetto paesaggistico da non dimenticare. A Madonna dell'Olmo la piazza della Battaglia, ombreggiata da piante di dimensioni ragguardevoli, sta per diventare un deserto! Chi ripagherà i cittadini di questo patrimonio perso?

Il tarlo attacca la maggior parte delle latifoglie che vivono da noi: acero, betulla,

ippocastano, pioppo, salice, ontano, faggio, frassino, olmo, platano, tiglio, ecc. Non colpisce le aghifoglie.

Gli interventi di abbattimento generalizzato possono sembrare eccessivi. Forse il parassita non è così invasivo come prospettato. Forse le piante imparano a difendersi e a reagire. Non lo sappiamo. La Regione, in questo frangente, ha deciso di applicare la direttiva europea.

Di fronte a questa tragedia, bisognerebbe bloccare le importazioni di legname dalla Cina; invece la libertà di commercio, la globalizzazione dei mercati non si tocca. Il mercato, il commercio vale molto di più delle piante, che non protestano, non urlano anche quando vengono abbattute.

Domenico Sanino

Musei del Piemonte da scoprire

Il Museo del tessile di Chieri

Il Museo del tessile di Chieri nasce nel 1997 nell'ex Convento di Santa Chiara (via De Maria 10), già opificio Levi, per volontà di Armando Brunetti, ex imprenditore tessile. Presenta tutto quanto è connesso con l'attività tessile del passato: telai, orditoi, campioni di tessuto, pubblicazioni e poi attrezzi usati per la coltivazione del gualdo, per la tintura in azzurro delle pezze, per la bachicoltura, per la filatura e tessitura e per l'imbiancatura del tessuto. In tutto una collezione di oltre tremila pezzi, che ha lo scopo di tramandare la cultura e la tecnica della tessitura alle future generazioni.

L'esposizione racconta le vicende della tessitura chierese, dal Medioevo alla fine dell'Ottocento, con l'evidenza dei suoi oggetti e dei macchinari. Tutti i telai sono perfettamente funzionanti grazie all'opera di restauro e periodica manutenzione di un gruppo di tecnici volontari.

Macchine del tessile. Filatoi, orditoi, telai a mano, strumenti di misurazione, campionari: il Museo conserva straordinarie testimonianze del processo di rinnovamento dell'industria tessile.

Numerosissimi sono i telai a mano, a due o a quattro licci, e consistenti anche le parti di telai e di accessori.

Telai dal XVI al XX secolo. I telai più antichi esposti al Museo del Tessile risalgono al XVI secolo: telai privi di navetta, dotati di porgitore, e rimasti sostanzialmente invariati nel corso dei secoli.

Testimone del primo e fondamentale passo avanti nella tecnica della tessitura, il telaio con navetta, risalente al XVIII secolo. La navetta, pezzo di legno appuntito, indicato quindi a farsi strada tra i fili; al suo interno trova spazio un contenitore con spola. Al suo passaggio, la spola lasciava dietro di sé il proprio filo, che s'intrecciava così a quelli già presenti. Con questo tipo di telaio, davvero peculiare della storia del tessile chierese, si sarebbe lavorato per lungo tempo: dalla seconda metà del secolo XVIII fino a oltre la metà del XIX secolo. Di grande interesse anche i nuovi tipi di telaio affermatasi nel periodo compreso tra il 1830 e il 1910, grazie all'accelerazione degli ammodernamenti tecnologici dovuti all'introduzione di meccanismi elettrici.

Dopo il 1960 la svolta tecnologica è ancora più marcata, come provano i reperti in mostra. Dai telai a pinza si passa a quelli a pinza guidata in grado di arrivare fino a 500 battute al minuto; poi ai telai ad aria fino a

1000 battute al minuto e ai primi modelli computerizzati.

Gli strumenti di misurazione. Le operazioni di tessitura comportano severi controlli di qualità. Antichi strumenti di misurazione e per il controllo della qualità sono presenti nelle collezioni del Museo, anche se, per motivi di spazio, sono solo in parte esposti al pubblico. Eccone alcuni:

Aspino a mano, utile a misurare la lunghezza dei fili. *Bilancia romana*, strumento per conoscere la lunghezza del filato in funzione del peso della matassa. *Dinamometro*, per misurare la resistenza alla rottura del filato. *Torsiometro*, per calcolare i giri di torsione di un metro di filo.

Attrezzature per filare. Prima della tessitura c'è la filatura: consiste nella lavorazione delle fibre naturali e nella loro trasformazione in filati. Una sezione del Museo è dedicata alle attrezzature un tempo utilizzate per la filatura manuale.

Gli orditoi e i loro attrezzi. Prima di tessere il filato occorre anche prepararne l'ordito: consiste nella lavorazione del complesso dei fili che formeranno la parte longitudinale del tessuto e il Museo conserva vari tipi di orditoi, verticali e orizzontali.

Erbe, arbusti e piante. Le tinte vivaci dei tessuti antichi erano il frutto di complessi processi di macerazione di erbe, arbusti e piante. Vi troviamo campioni di *Agarico* fungo del larice e di altre conifere utilizzate come additivo per dare più splendore ai colori.

Campeggio (*Haematoxylon campechianum*), albero da cui si ricava l'ematosilina, un colorante viola utilizzato per tingere la seta. **Cartamo** (*Carthamus tinctorius*), erba che cresce annualmente e consente di ottenere un'ampia gamma di colori, dai rosati ai violetti. **Crespino** (*Berberis vulgaris*), arbusto spinoso, da cui si estrae un colorante giallo. **Curcuma** (*Curcuma longa*), pianta da cui si ricava la curcumina, sostanza colorante gialla. Gualdo o guado, (*Isatis tinctoria*), vegetale da cui si ottiene un pigmento colorante dai toni azzurro-blu. **Legno brasiliano** (*Caesalpinia*), cortecchia usata per la tintura del rosso. **Rubia** (*Rubia tinctoria*), pianta dalle cui radici si attinge un colorante rosso.

Le passamanerie. Nastri, fiocchi, cordoncini, frange e galloni entrano a pieno titolo nelle collezioni del Museo insieme con le macchine impiegate nel XX secolo per realizzarli.

Telefono, mail, sito: 329.4780542.
segreteria@fondazionetessilchieri.com
www.fondazionetessilchieri.com

Chivasso-Aosta: si eliminano i passaggi a livello

Al via i Protocolli di intesa tra Regione Piemonte, RFI, ANAS, Città Metropolitana e i comuni interessati per la soppressione dei passaggi a livello sulla linea Chivasso-Ivrea-Quincinetto-Aosta. È quanto stabilito dalla Giunta Regionale nella seduta del 20 dicembre 2018. Cinque milioni di euro stanziati dalla Regione, da aggiungere agli ulteriori 5 milioni di euro di Fondi per lo Sviluppo e la Coesione di competenza regionale, parte dei 15 milioni già inseriti da RFI sono le risorse per l'adeguamento e il miglioramento della linea che, essendo a binario unico, risulta particolarmente penalizzata dalle interferenze dei passaggi a livello. Ulteriori risorse per la soppressione dei passaggi a livello potranno arrivare dal programma di investimento nazionale, con l'obiettivo di reperire in tempi ragionevoli una parte significativa degli 89,1 milioni complessivi necessari all'eliminazione totale dei 49 attraversamenti sulla tratta di competenza piemontese.

Il protocollo non si limita a fare un elenco dei passaggi a livello da sopprimere, ma ne incorpora i progetti di fattibilità (e in alcuni casi le progettazioni definitive), la stima dei costi e la condivisione degli interventi

da parte di tutti i soggetti sottoscrittori. Il protocollo inoltre definisce le modalità oggettive di individuazione della graduatoria di priorità dei passaggi a livello da sopprimere, man mano che si renderanno disponibili le risorse nel rispetto dei seguenti criteri indicativi che consentono di definire un rapporto costi/benefici degli interventi in base alla pericolosità del passaggio a livello:

- la vicinanza a scuole, ospedali, centri sportivi o ad altri edifici sensibili.

- Il contestuale utilizzo di un'opera di viabilità sostitutiva ai passaggi a livello come attraversamento pedonale dei binari.

- Il cofinanziamento da parte degli enti locali. I progetti per le opere di viabilità alternativa necessarie per la soppressione dei passaggi a livello sono in gran parte disponibili e questo consentirà di definire un cronoprogramma di interventi partendo da quelli che presentano maggiori criticità e maggior impatto sulla linea.

In particolare con la sottoscrizione del terzo Protocollo di Intesa viene disciplinata la progettazione della variante alla Strada Statale di Borgofranco d'Ivrea. Francesco Balocco, assessore ai Trasporti della Regione

Piemonte, dichiara: "Per la definizione di questo protocollo si è svolto un grosso lavoro a testimonianza dell'attenzione della Regione per una linea che è strategica per la mobilità di un bacino importante di utenti. Gli interventi previsti (sottopassi e cavalcaferrovia) sono opere indispensabili per garantire affidabilità crescente e meno soggetta a fattori esterni all'infrastruttura ferroviaria e sono già stati concertati con i territori, consentendo così una velocizzazione delle successive "fasi realizzative". Resta il tema annoso della lunetta di Chivasso, intervento ancora previsto nel Contratto di programma di RFI ma non finanziato, opera in carico all'Accordo di Programma Quadro della Regione Valle d'Aosta al quale è contraria la Regione Piemonte, che chiede di valutare soluzioni alternative e di destinare a interventi di messa in sicurezza le risorse inizialmente previste, a partire proprio dalla soppressione dei passaggi a livello.

Riapre la ferrovia Casale - Mortara

Il servizio commerciale sulla linea ferroviaria Casale Mortara verrà ripristinato dalla primavera 2019 con un investimento di oltre 8 milioni di euro.

Il piano è stato presentato l'8 novembre dal Direttore Produzione Torino di Rete Ferroviaria Italiana, Filippo Catalano, all'Assessore ai Trasporti della Regione Piemonte Francesco Balocco, all'Assessore ai trasporti della Regione Lombardia, Claudia Maria Terzi, al Sindaco di Casale Monferato, Concetta Palazzetti. Presenti anche i rappresentanti dell'Agenzia della Mobilità Piemontese e delle Istituzioni locali.

Questa importante tappa segue la firma del Protocollo d'Intesa per la riattivazione delle linee ferroviarie Casale-Mortara e Casale Vercelli sottoscritto il 10 gennaio 2018 da Regione Piemonte, Regione Lombardia, Agenzia della Mobilità Piemontese, Comuni di Casale Monferato, Mortara, Vercelli e Province di Alessandria, Vercelli e Pavia. I cantieri saranno operativi su tutti i 28 km della linea Casale - Mortara, sospesa al traffico dal 2012, che attraversa il territorio lombardo e quello piemontese con una fermata intermedia a Candia Lomellina. Sarà installato il Sistema Controllo Marcia Treno (SCMT) che attua la protezione della marcia del treno, istante per istante, rispetto alle condizioni imposte dai segnali, alla velocità massima consentita dalla linea in condizioni normali e di degrado e alla velocità massima ammessa dal tipo di convoglio, attivando la frenatura automatica in caso di superamento dei limiti previsti. Saranno anche realizzati interventi di miglioramento tecnologico agli impianti di segnalamento ferroviario e al sistema di distanziamento automatico dei treni e di manutenzione straordinaria ai binari, agli scambi e ai 25 passaggi a livello della linea.

Lavori a Cascina Bert

Completati i lavori di sistemazione dell'edificio dato in concessione a Pro Natura Torino, ora si fanno interventi migliorativi dell'area verde circostante. Si ringraziano per i contributi alle spese: Comina Pier Giorgio, euro 70; Alberto Fernanda, euro 20; Barisani Barbara, euro 20; Maggiorino Graziella, euro 30; Buratti M. Antonietta, euro 10; Pagliero Giovanni, euro 20.

Pillole di alimentazione

Un menù contro i cambiamenti climatici

Molti sono ancora convinti che la scelta vegetariana consista semplicemente nel togliere carne e pesce e mangiare solo verdura (classicamente insalata...), di conseguenza evocano un'alimentazione triste e per giunta funestata anche da soia e derivati. Proviamo invece a pensare ad un esempio di menù vegetariano che sia anche un momento di festa, come di fatto è e deve essere tutti i giorni.

Per incominciare: olive piccanti e di Cerignola, insalata di carciofi crudi e/o insalata di topinambour con mele e noci tritate, un cucchiaino di hummus di ceci (purè di ceci con crema di sesamo, olio e limone), e/o insalata di avocado e olive taggiasche, pane carasau. Per condire usiamo olio di oliva, meglio ancora se extravergine.

Olive e avocado contengono prevalentemente grassi monoinsaturi, utili per la salute. Per completare con qualcosa di caldo: lenticchie in umido e cardi al prezzemolo, con pane integrale. Per finire frutta di stagione, senza esagerare (circa un frutto e mezzo a testa).

Volendo qualcosa di dolce, questo si in via eccezionale: cioccolato fondente con o senza nocciola e mandorle. Legumi + pane o pasta (o riso o altri cereali), oppure legumi + semi oleosi (questi ultimi ottimi in particolare a colazione, ma che possono essere inseriti in qualsiasi ricetta, nelle insalate, nel pane) ci danno le proteine di alto valore biologico che ci servono, gli acidi grassi essenziali omega 3 e omega 6, Ferro, Calcio e altri minerali.

Tofu (il formaggio di soia) e seitan (proteine del grano, o altri cereali, con salsa di soia) sono un'ottima e veloce fonte di proteine: si possono far saltare in padella, magari con erbe aromatiche e peperoncino, oppure in umido con pomodoro fresco e cipolla, oppure in modi più laboriosi tipo pol-

pette. Sempre ai fini di ottimizzare l'apporto di aminoacidi essenziali nelle proteine: il tofu va abbinato con il pane o altri cereali o i semi oleosi (come i legumi); il seitan, che contiene prevalentemente proteine del grano e un po' anche della soia, possibilmente con mezza porzione di legumi.

Usare ogni tanto (1-2 volte la settimana) uova e latte e derivati ci consente di metterci al riparo da carenza di vitamina B12; per le altre vitamine non c'è problema, anzi.

Meno prodotti di origine animale usiamo, più limitiamo i gas serra e facciamo del bene al pianeta, agli animali da allevamento (che potrebbero essere molti di meno e trattati meglio), a noi stessi perchè teniamo sotto controllo il peso e basso il colesterolo nel sangue.

Certo la soia, alcuni legumi secchi e semi come quelli di zucca e girasole, così come l'avocado, non sono a Km zero, ma si cerca anche qui di fare il possibile.

Nel periodo estivo possiamo iniziare con zucchine grigliate e/o insalata di melanzane al forno con pomodori e origano e/o involtini di melanzane con pesto, peperoni grigliati, tzatziki (salsa tipica della cucina greca a base di yogurt, cetriolo, prezzemolo, aglio, olio), continuare con fave fresche saltate in padella e/o piselli in umido e/o frittata di fiori di zucca, con asparagi cotti anche questi in padella, croccanti. Ovviamente con le insalate, che non dovrebbero mai mancare, si può spaziare con la fantasia, basta essere convinti che preparare da mangiare è tempo ben speso.

La frutta estiva invita a fare macedonie coloratissime, senza zucchero (anche perchè non ce n'è bisogno, basta che la frutta sia matura, anzi a volte bisogna farle perchè la frutta non dura) e con un goccio di vino bianco o rosso e/o limone.

Ancora una cosa: chi ha mai detto che i vegetariani sono astemi?

Margherita Meneghin
medico specialista in Scienza dell'Alimentazione

Tutelare la terra fertile

E' il grido lanciato dalla Coldiretti contro l'assurda cementificazione dei suoli agricoli. Da anni, Pro Natura si sta "sbattendo", inascoltata, per limitare "a quasi zero" il consumo di suolo.

Ma si continua a cementificare, costruendo alloggi che nessuno abita, capannoni vuoti, strade inutili, e lasciando decadere quanto costruito in passato.

"L'ultima generazione, dicono i dirigenti della Coldiretti, è responsabile della perdita, in Italia, di oltre un quarto della terra coltivata (-28%) per colpa della cementificazione e dell'abbandono provocati da un modello di sviluppo sbagliato che ha ridotto la superficie agricola utilizzabile in Italia negli ultimi 25 anni ad appena 12,8 milioni di ettari". Dal Rapporto dell'Ispra emerge che nel 2017 la superficie naturale si è ridotta di ulteriori 52 km quadrati.

In Piemonte il consumo di suolo complessivo è di circa 175.000 ettari, pari quindi al 6,9% della superficie totale regionale che è di 2.540.000 ettari. In termini assoluti la provincia di Torino con oltre 59.800 ettari di superficie consumata è la provincia con il valore più alto, seguita nell'ordine da Cuneo (37.800), Alessandria (26.450), Novara (15.100), Asti (11.507), Vercelli (10.600), Biella (7.400) e dalla provincia del Verbano Cusio Ossola con circa 6.500 ettari. La provincia di Torino si conferma, quindi, come l'ambito che contribuisce maggiormente al fenomeno di consumo complessivo regionale incidendo per il 34,1% seguita da Cuneo (21,6%), Alessandria (15,1%), Novara (8,6%), Asti (6,6%), Vercelli, (6,1%), Biella (4,3%) e Verbano Cusio Ossola (3,7%). Infine, circa il 70% delle aree consumate insistono su suoli agricoli.

"Su un territorio meno ricco e più fragile per il consumo di suolo si abbattano, evidenziano Fabrizio Gallati, vice presidente di Coldiretti Piemonte, e Bruno Rivarossa, delegato confederale, i cambiamenti climatici con le precipitazioni sempre più intense e frequenti, con vere e proprie bombe d'acqua che il terreno non riesce ad assorbire. Nella nostra regione, rispetto agli ultimi anni, si è verificato un leggero aumento dello 0,23% della superficie di suolo consumato pari a 400 ettari, anche se, in confronto ad altre regioni del nord Italia, il Piemonte ha valori percentuali più bassi e questo è sicuramente un dato confortante. E' fondamentale partire dal riconoscere l'importanza dell'attività agricola per tutelare la terra fertile disponibile con i metodi più adeguati. Ricordiamo che terra coltivata significa produzione agricola di qualità, sicurezza alimentare per i cittadini".

La Riserva naturale del Monte Lera

L'ATA propone la scoperta della Riserva naturale del Monte Lera e a tale scopo organizza alcune interessanti iniziative.

Si tratta di una delle poche aree conosciute dove è presente l'*Euphorbia Gibelliana*, il cui fiore è anche simbolo della Riserva. Si tratta di una specie erbacea perenne, tipicamente montana, che predilige i luoghi esposti al sole.

Proprio per tutelare questa specie rara ed endemica del Piemonte, nel 1984 è stata costituita la Riserva naturale del Monte Lera, sul territorio dei Comuni di Givoletto e di Varisella, che dal 2009 fa riferimento all'Ente di gestione delle aree protette dei Parchi Reali.

Per saperne di più l'ATA organizza tre serate, con inizio alle ore 21: **venerdì 15 marzo 2019** a Valdellatorre presso la sede CAI, via Roma 54; **martedì 9 aprile** a Givoletto presso la sala consiliare del Comune, via S. Pertini 3; **venerdì 10 maggio** a Varisella, salone comunale, via Don Cabodi 4.

Sono previste anche due escursioni. **Domenica 12 maggio 2019** (ore 8-16, ritrovo a Varisella all'area camper della borgata Moncolombone): Trekking del Monte Lera alla ricerca di erbe rare. **Domenica 16 giugno** (ore 9-16, ritrovo a Varisella al parcheggio della borgata Moncolombone): Gita naturalistica a Varisella, sorgenti del Ceronda e pranzo condiviso a Moncolombone.

Il tutto a cura dell'Ente Parchi Reali, con l'accompagnamento di guide ed in collaborazione con i comuni di Valdellatorre, Givoletto e Varisella.

Per informazioni ed iscrizioni: Loris Colombati tel. 011.9249549, 348.3771440.

ATA: assemblea annuale dei soci

Sabato **23 febbraio 2019**, alle ore 14,30, presso la sede di Ciriè (frazione Ricardecso, via Triveri 4) è convocata l'assemblea ordinaria annuale dei soci dell'ATA (Associazione Tutela Ambiente).

Il programma si apre con l'elezione del Presidente dell'assemblea, la relazione del Presidente uscente Alfredo Gamba, il rendiconto finanziario a cura del Tesoriere Anna Vottero.

Di particolare interesse gli argomenti proposti alla discussione.

Il **gruppo ATA Terre Alte** è nato nella primavera del 2018. Sarà presentato l'osservatorio permanente Alta Montagna, coor-

dinato da Marco Blatto, che comprende un gruppo di alpinisti volontari che raccoglieranno immagini e osservazioni dei fenomeni che stanno interessando le Alpi Graie meridionali, con l'obiettivo di costituire una banca dati a disposizione di gruppi di studio e comitati scientifici. E' in programma la collaborazione con Luca Mercalli per il completamento della stesura di un libro sul clima delle valli di Lanzo. E' inoltre in progetto la collaborazione con le Unioni Montane e l'Università per la redazione di un piano di adattamento climatico.

La **Riserva naturale del Monte Lera** (ex SIC Madonna della Neve) ed **anfiteatro delle sorgenti del Ceronda**: si tratta di un'area ricca di biodiversità che comprende anche ricchezze naturalistiche, storiche e religiose (Cappella Madonna della Neve). Inoltre la Borgata Moncolombone, vincolata da Piano Urbanistico Particolareggiato, sta diventando un ulteriore elemento qualificante per tutta l'area. La fruizione, particolarmente nella bella stagione, è facilitata dalla presenza di sentieri segnalati, percorsi attrezzati anche per ipovedenti, area camper attrezzata, spiaggette e laghetti del torrente Ceronda. All'interno di quest'area vi sono anche i particolari affioramenti di rocce denominati Block Stream, unici a livello mondiale fatta eccezione per le Isole Falkland. Su questi argomenti vi saranno i contributi anche di Antonio Tacchino, Guardiaparco del Parco della Mandria, e di Gianfranco Fioraso, geologo del CNR. Saranno illustrati corsi e attività per il 2019 e seguirà l'elezione degli organi statuari.

Pro Natura Cuneo

Il prossimo viaggio in programma di Pro Natura Cuneo sarà in **Albania, Montenegro e Macedonia**, dall'11 al 20 maggio 2019.

Si inizierà dalla visita a Scutari, in Albania in prossimità dell'omonimo lago, e si proseguirà per il Montenegro, con la visita delle Bocche di Cattaro che, ricordando i fiordi norvegesi, costituiscono il più grande porto naturale dell'Adriatico, poi Perast e l'isola della Madonna dello Scalpello. Si concluderà la visita del Montenegro con Cetinje, la vecchia capitale, e il monastero ortodosso di Ostrog, posizionato contro una parete di roccia verticale.

Tornando in Albania, si visiteranno Kruja, la capitale medioevale, e Tirana, poi gli antichi resti romani di Durazzo e Apollonia. Quindi escursioni a contatto con la natura a Valona e dintorni, si attraverserà il Parco Nazionale di Llogara ed i graziosi villaggi dell'Albania meridionale, fino al noto sito archeologico di Butrinto. Quindi visita di Argirocastro, patrimonio dell'UNESCO, ed infine di Berat, con le sue case bianche e diversi siti di interesse.

Si prosegue in Macedonia ad Ohrid, una delle città più antiche e importanti del paese, patrimonio Unesco. Sulle sponde del lago omonimo, su uno strapiombo di parete rocciosa si trova il monastero di San Naum. Escursioni nei dintorni del lago, rientro a Tirana dopo aver visitato la fortezza di Petrela. Le iscrizioni sono iniziate, presso la sede secondaria di via Carlo Emanuele 43, Cuneo, presso l'Agenzia Bramardi (ore 15-19, tel. 0171.692692), a partire da venerdì 11 gennaio 2019. Anticipiamo **le altre iniziative in programma per il 2019**: Valle d'Aosta e Gran Paradiso (22-23 giugno); una settimana in Ungheria (dal 13 al 21 luglio); un viaggio in Campania (Caserta, Napoli e Pompei) a settembre.

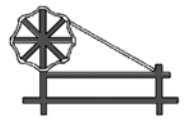
ASSEMBLEA DEI SOCI DI PRO NATURA TORINO

Sabato **23 marzo 2019**, alle ore 14,30, n prima convocazione e alle ore 15,00 in seconda convocazione: **Assemblea Ordinaria dei Soci di Pro Natura Torino**, nella "sala Biblioteca" dell'Educatore della Provvidenza, corso Trento 13, Torino.

Ordine del Giorno:

- Lettura e approvazione del verbale dell'Assemblea precedente.
- Relazione sull'attività sociale 2018.
- Esamina del bilancio al 31/12/2018 a sezioni separate.
- Discussione. Presentazione dei candidati al Consiglio Direttivo.
- Elezione del Consiglio Direttivo, scaduto, a norma di Statuto, il 31/12/2018.
- Prospettive di attività 2019.
- Varie ed eventuali.

È ammessa la partecipazione a mezzo di delega scritta rilasciata ad un altro socio, ma ciascun socio non potrà partecipare con più di tre deleghe. I partecipanti devono essere in regola con la quota associativa 2019. Soci o gruppi di soci potranno presentare candidature al Consiglio Direttivo entro venerdì 15 marzo 2019.



L'anno che verrà, se lo vorrai

Date le premesse, il 2019 sarà un anno difficile. Ci avviamo alle elezioni europee in condizioni critiche: crisi sociale, economica, ecologica, politica, istituzionale. Ciò che ci sembrava scontato, consolidato, acquisito per sempre, ora ci appare fragile e incerto: l'Unione Europea rischia di andare in frantumi, crescono i sovranismi, gli egoismi, riappaiono frontiere e confini, e il disagio sociale è sempre più diffuso. Nel frattempo, il disequilibrio ecologico ha accelerato i fenomeni estremi dovuti alle variazioni climatiche, aumento delle temperature e conseguenti alluvioni. Tutto sembra procedere allegramente verso il baratro.

Eppure, è necessario reagire e trovare motivi di speranza su cui fondare un impegno per invertire la rotta. Il tempo è poco, ma dalla storia dell'umanità abbiamo imparato che spesso proprio nelle crisi più buie e profonde si trovano forze ed energie impensabili per riemergere a nuova vita. Nei primi mesi del 2019 il Movimento Nonviolento organizzerà un Seminario sulla politica, proprio in vista dell'importante appuntamento elettorale europeo. Desideriamo confrontarci con le altre associazioni, reti, singole persone, con cui siamo in relazione, per trovare pensieri, linguaggi e azioni, sul piano culturale e politico. La nonviolenza può essere la risorsa nuova, da cui attingere per una resurrezione. Ognuno è chiamato a fare la propria parte e anche la rivista del Movimento Nonviolento "Azione nonviolenta" non si sottrae a questo compito. Nell'anno che si chiude abbiamo fornito ai lettori 6 numeri monografici che sono stati molto apprezzati: il numero 1 dedicato al 70° del Mahatma Gandhi, il numero 2 dedicato al 50° di Martin Luther King, il numero 3 sulla tutela ambientale della Terra, il numero 4 sul 50° del 1968 nonviolento di Aldo Capitini, il numero 5 in memoria di Alberto L'Abate e il 6, "Vittime oltre la vendetta", dedicato alla giustizia riparativa. Sono 6 strumenti di lavoro, che possono essere utilizzati per approfondimenti, corsi di formazione, ricerche, letture collettive.

Mao Valpiana

Patto globale sui rifugiati

L'Assemblea generale dell'Onu ha approvato il *Global compact on refugees*, un patto sui rifugiati non vincolante, per un più valido aiuto a chi ospita la maggior parte dei profughi. L'Italia ha votato a favore con altri 180 Paesi. Contro Usa e Ungheria.

L'Assemblea ha pure approvato il *Global Compact for Migration*, il Patto Globale per una migrazione sicura e regolare con 152 voti a favore, 5 contrari e 12 astenuti. I cinque contro sono Usa, Ungheria, Polonia, Repubblica Ceca e Israele. L'Italia è tra gli astenuti. Una mozione approvata dalla Camera ha chiesto infatti il rinvio della decisione.

Anche in questo caso si tratta di un documento non vincolante: 23 obiettivi perseguiti attraverso diverse azioni suggerite. Riafferma, in materia di emigrazione/immigrazione, i principi di una comunità globale, fondata sui diritti fondamentali delle persone.

In ricordo di Domenico e Nanni

Il 24 gennaio del 1984 si spegneva a Torino, nella sua città, **Domenico Sereno Regis**. Fu presidente della Gioventù Operaia Cristiana (GiOC) ed in seguito fu tra i promotori dei gruppi "Amici di don Mazzolari"; collaborò alla rivista "Adesso" ed entrò in contatto con le riviste francesi "Esprit" e "Temoignage Chrétien". Nel 1967 entrò a far parte del Consiglio nazionale del MIR italiano e nel 1980 ne assunse la presidenza.

Tra la fine degli anni Sessanta e l'inizio dei Settanta l'impegno più forte fu quello per il riconoscimento giuridico dell'obiezione di coscienza che si ottenne nel 1972; in seguito si impegnò nella costituzione del Coordinamento Enti di Servizio Civile (CESC).

Il 1° febbraio 2016 si spegneva invece, sempre a Torino **Giovanni Salio**, detto Nanni, ambientalista, pacifista e attivista della nonviolenza italiano. Laureatosi in Fisica, diventò ricercatore nella facoltà dell'Università di Torino e cercò di coniugare i suoi studi all'impegno politico. Negli anni '70 ha partecipato con altri attivisti del Movimento Internazionale di Riconciliazione e del Movimento nonviolento alle lotte per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza al servizio militare.

Iniziò una collaborazione con la casa editrice del Gruppo Abele per la quale fu membro di redazione e per cui curò la sezione dedicata all'educazione alla pace dal 1982 al 2012. Grazie a questa collaborazione vennero tradotti in Italia alcuni teorici del pacifismo e dell'ecologismo come Johan Galtung, Theodor Ebert, Gene Sharp e Arne Næss.

Nel 1982 aderì alla nascita dell'Unione Scienziati Per Il Disarmo (USPID) e fondò a Torino, insieme a Domenico Sereno Regis, Franco Sgroi e Piercarlo Racca, un Centro studi e documentazione per l'analisi delle azioni dirette nonviolente. Dopo la morte di Sereno Regis, nel gennaio 1984, il Centro venne a lui dedicato per sottolineare la continuità di impegno sui temi della nonviolenza e dell'obiezione di coscienza e Salio ne diventò presidente, carica che ricoprì fino alla morte.

Conobbe Johan Galtung, sociologo e matematico norvegese padre della Peace Research, Il Centro studi "Domenico Sereno Regis", nato dal gruppo piemontese del Movimento Internazionale della Riconciliazione (branca italiana dell'International Fellowship of Reconciliation - IFOR) e del Movimento Nonviolento (sezione italiana della War Resisters' International - WRI), è un riferimento per il mondo pacifista ed una risorsa con la biblioteca ed emeroteca specializzate su pace, ambiente e sviluppo che nel 2014 ha ottenuto il riconoscimento dalla Soprintendenza per i beni archivistici del Piemonte e Valle d'Aosta, di "Archivio di interesse storico particolarmente importante".

Maggiori approfondimenti sono disponibili su www.serenoregis.org

Un po' troppo per un governo nel quale spesso decide chi vuole strappare all'Ungheria il primato (almeno in Europa) di cieca crudeltà verso i migranti. L'Unione Europea non ha la soluzione, anche perché si è arrestato il processo unitario verso la Federazione e ne paghiamo ogni giorno lo scotto. Ma può fare ciò che gli Stati nazionali non fanno, non vogliono, non possono. Stati nazionali ostili, xenofobi, chiusi non possono affrontare problemi di questa portata. Sono destinati al fallimento e a trascinare con sé l'Europa se questa non riprende con decisione il cammino verso la Federazione. Italiani furono i primi in piena guerra (con i confini a Ventotene Colorni, Rossi e Spinelli) a indicare questa prospettiva.

RWM per la pace, l'Unione Sindacale di Base per la Regione Sardegna, l'ARCI Sardegna, l'Assotziu Consumadoris Sardigna Onlus, Legambiente Sardegna, il Centro Sperimentazione Autosviluppo Onlus, il Movimento Nonviolento, la Confederazione Sindacale Sarda (CSS) hanno notificato (11/01/2018) il ricorso al Tar contro il Comune di Iglesias e la RWM per ottenere l'annullamento dell'autorizzazione rilasciata dal Comune di Iglesias. I vizi specifici della procedura sono tanti, primo l'aver spezzettato il progetto per "saltare" la procedura di impatto ambientale.

Aderisci al MIR-MN

Contribuisci alla pace attraverso la nonviolenza. E' iniziato un nuovo anno, per rinnovare l'iscrizione al MIR visita www.miritalia.org, per quella al Movimento Nonviolento visita www.nonviolenti.org, oppure contatta il MIR-MN Piemontese per email mir-mn@serenoregis.org o per telefono allo 011.532824.

Ricorso contro le bombe

E' stato notificato il ricorso al Tar delle associazioni pacifiste contro il Comune di Iglesias che prevede l'ampliamento della fabbrica di bombe RWM.

Italia Nostra, il Comitato Riconversione

...accadeva a febbraio

2 febbraio 1956: Danilo Dolci con decine di disoccupati fa uno "sciopero alla rovescia" ricostruendo una strada abbandonata a Trappeto in Sicilia. Finisce in carcere

7 febbraio 1986: Corazon Aquino vince le elezioni nelle Filippine; il dittatore Marcos rinuncia al potere grazie ad una mobilitazione nonviolenta di massa e fugge negli U.S.A.

11 febbraio 1965: i cappellani militari toscani definiscono "vili" gli obiettori di coscienza. Don Milani scrive "L'obbedienza non è più una virtù".

15 febbraio 2003: a Roma manifestazione di 3 milioni di persone contro la "guerra preventiva" in Iraq. In tutto il mondo i manifestanti sono 110 milioni.

19 febbraio 1988: muore Sirio Politi, primo prete operaio in Italia e presidente del M.I.R. per sei anni.

20 febbraio 1942: gli insegnanti norvegesi cominciano con successo lo sciopero nonviolento contro la nazificazione della scuola.

CONFERENZE DI PRO NATURA CUNEO

Ecco i prossimi appuntamenti di Pro Natura Cuneo, che si terranno come sempre alle ore 21 al cinema Monviso, in via XX settembre, Cuneo:

Mercoledì 6 marzo 2019: Lucia Pettigiani e Carlo Vianino tratteranno il tema "Natura in controluce: piante, animali e paesaggi illuminati dal sole al rovescio".

Mercoledì 20 marzo 2019: Patrizia Rossi tratterà il tema "Madagascar: l'Arca della biodiversità".

Queste iniziative fanno parte del corso di aggiornamento per insegnanti autorizzato dal Ministero della Pubblica Istruzione.

INIZIATIVE DELL'ATA

Venerdì 1 marzo 2019, alle ore 21, in sede a Ciriè in via Triveri 4, Frazione Ricardesco: **Aderisco a m'illumino di meno!** Il Gruppo Astrofili E.E. Barnard, in occasione della giornata mondiale contro l'inquinamento luminoso, organizza un'osservazione astronomica. In caso di maltempo sarà proposta una conferenza.

Da giovedì 7 marzo a giovedì 10 ottobre 2019, si terrà il corso **Cestini di vimini "alla vecchia maniera"**, a cura di Lorenzo Galetto, Mario Nigrotti, Girolamo Trimarchi, Giacomo Menardi.

Vi sarà una prima serata di preparazione al corso, giovedì 7 marzo: *Come procurarsi e preparare il materiale*. Seguiranno 3 lezioni dimostrative (giovedì 23 e 30 maggio, 6 giugno), a seguire 4 lezioni pratiche: *Preparazione del materiale* (giovedì 19 settembre) e *Costruire il cestino* (giovedì 26 settembre, 3 e 10 ottobre).

Le lezioni si terranno in sede a Ciriè, via Triveri 4 (fraz. Ricardesco), con inizio alle 20,30.

Per informazioni e prenotazioni: Lorenzo Galetto 348.8700016; Mario Nigrotti 347.1481201, 011.9242092).

MOMBURGO

In occasione della Sesta Campagna Nazionale dei "Paesaggi Sensibili" promossa dall'Associazione Italia Nostra e volta a richiamare l'attenzione su aree sottoposte a grave rischio di danno irreversibile, le sezioni di Bra e di Fossano hanno sottoposto all'attenzione del pubblico il contesto territoriale del Momburgo, con le emergenze monumentali e paesaggistiche di Monte Calvario, del Santuario di Santa Lucia e del percorso devozionale che si sviluppa partendo da Villavecchia. L'area già gode di una tutela importante, perché l'anno scorso la Regione ne ha dichiarato il notevole interesse pubblico. La delibera tuttavia è stata impugnata dal Comune di Villanova Mondovì e dalle due grandi ditte di escavazione, la cui attività rappresenta la principale minaccia all'integrità del territorio in questione. I ricorsi, ora pendenti presso il Tar Piemonte, vedono co-protagoniste le associazioni ambientaliste (tra cui Pro Natura Cuneo) e il comitato locale che da anni si battono per il contenimento delle cave e la salvaguardia dell'ambiente.

PROGETTO TERRE ORIGINALI

Nel 2016 era stato attivato presso la sede del Comizio Agrario di Mondovì uno sportello informativo finalizzato all'individuazione di terreni incolti o aree messe

a disposizione dai proprietari per l'insediamento di possibili nuove imprese agricole. "Obiettivo ambiente" aveva dato ampie informazioni su questa iniziativa.

La ricerca è stata fruttuosa: si sono resi disponibili terreni in diverse zone fra la Langga e il Monregalese.

Con l'ausilio di un perito agrario sono stati prelevati campioni delle terre offerte ed effettuate analisi relative alle caratteristiche chimiche dei singoli appezzamenti.

Ai bandi successivi (nel 2016 e nel primo semestre 2017) hanno risposto in tanti e i responsabili del progetto "Terre Originali" hanno scelto due giovani imprenditori, non residenti in zona, che hanno espresso la volontà di insediarsi nei territori, per avviare attività imprenditoriali agricole.

Uno di questi giovani ha impostato la sua tesi di master sul suo progetto di insediamento.

Si tratta di un traguardo importante, reso possibile dalla collaborazione fornita dal Comizio Agrario, e dalla Associazione Contadini delle Langhe di Dogliani.

RISPARMIO ENERGETICO NELLE SCUOLE

Lo scorso anno scolastico Pro Natura Cuneo ha stipulato una convenzione con il Comune di Borgo San Dalmazzo e l'istituto scolastico Sebastiano Grandis volto al risparmio energetico. La scuola si è impegnata ad una maggiore attenzione nel consumo dell'energia elettrica e Comune e Pro Natura hanno "restituito" i soldi risparmiati alla scuola. In circa 10 mesi, il consumo elettrico è sensibilmente diminuito (di 2458 Kw) con un risparmio di ben 1249 euro, che sono stati consegnati alla scuola (1000 euro dal Comune; 100 euro da Pro Natura Cuneo) durante una giornata dedicata al risparmio energetico.

E' stata rinnovata la convenzione per il presente anno scolastico sperando che i risparmi continuino. Per pura curiosità, il plesso scolastico consuma mediamente per la luce circa 50.000 Kw all'anno con un costo di quasi 11.000 euro. Pro Natura Cuneo intende estendere ad altre scuole questa iniziativa, che, oltre ad un importante significato didattico, porta effettivamente ad una riduzione dei consumi con guadagno per la collettività e per l'ambiente.

FERROVIA SALUZZO-SAVIGLIANO

Da lunedì 7 gennaio 2019 sono sedici i collegamenti ferroviari fra Saluzzo e Savigliano, operativi dal lunedì al venerdì con oltre 2.000 posti a sedere giornalieri offerti.

L'importante impegno dell'Agenzia della Mobilità Piemontese consente la migliore integrazione degli orari tra i collegamenti del Servizio Ferroviario Metropolitano (SFM7) e i Regionali veloci da e per Torino, il servizio bus organizzato da Granda bus e i nuovi collegamenti Savigliano-Saluzzo.

Per far conoscere a tutti le potenzialità del nuovo orario, il servizio a gennaio 2019 è stato gratuito. Per la riattivazione della stazione di Saluzzo e il conseguente ripristino dell'offerta di trasporto ferroviario, Rete Ferroviaria Italiana (Gruppo FS Italiane) ha messo in sicurezza il fabbricato viaggiatori, ripristinato e prolungato il marciapiede a servizio dei binari 2 e 3, installato un nuovo impianto di illuminazione, nuova cartellonistica, rinnovato il terzo binario con un investimento complessivo di 240.000 euro.

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE

A metà dicembre la Giunta Regionale del Piemonte ha trasmesso al Consiglio, per l'adozione definitiva, il nuovo Piano di Tutela delle Acque (PTA), il documento di pianificazione delle misure necessarie alla tutela delle risorse idriche.

Il Piano, predisposto in attuazione della direttiva quadro acque 2000/60/CE e del decreto legislativo n. 152 del 2006, va a sostituire il precedente del 2007.

Si tratta di uno strumento fondamentale per rafforzare la capacità di adattamento degli ambienti acquatici e degli ecosistemi agli effetti del cambiamento climatico.

Il nuovo PTA nasce in coerenza con il Piano Paesaggistico Regionale, e questi sono alcuni tra i temi principali: monitoraggio dei corpi idrici e obiettivi di qualità ambientale da perseguire; individuazione delle aree di specifica tutela e salvaguardia dei corpi idrici; individuazione delle zone di protezione relative alle acque destinate al consumo umano; individuazione delle aree vulnerabili da nitrati e prodotti fitosanitari; caratteristiche qualitative e quantitative degli scarichi; progettazione e gestione degli impianti di depurazione; disciplina delle utilizzazioni agronomiche e uso sostenibile dei prodotti fitosanitari; deflusso ecologico e deflusso minimo vitale; riequilibrio del bilancio idrico.

NO TAV (1990-2018)

Sono disponibili nella sede di via Pastrengo 13, Torino, i due volumi di Mario Cavagna:

NO TAV (1990-2008)

pagine 320, euro 10 ai soci

e

NO TAV (209-2018)

pagine 416, euro 10 ai soci

Pro Natura Notiziario obiettivo ambiente

Organo delle Associazioni aderenti a Pro Natura Piemonte e alla Federazione nazionale Pro Natura.

Redatto presso:

Pro Natura Torino ONLUS
Via Pastrengo 13 - 10128 Torino
Tel. 011/50.96.618 due linee r.a.
c.c.p. 22362107

Segreteria:

Dal lunedì al venerdì dalle 14 alle 19.

e-mail: torino@pro-natura.it
pronatura.torino@pec.it

Internet: torino.pro-natura.it

Registrazione del Trib. di Torino n. 2523 del 1-10-1975.

Gli articoli possono essere riprodotti citando la fonte.

Direttore responsabile ai sensi di legge: Valter Giuliano.

Redazione: Emilio Delmastro, Margherita Meneghin, Zaira Zafarana.

Stampa: La Terra Promessa, 10092 Beinasco (TO)